

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	693
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Provvidenze creditizie per la zootecnia (Modificato dal Senato) (2809-B) . . .	693
PRESIDENTE	693, 694
AIMI	694
BERTONE	694
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	694
Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-56 (Approvato dal Senato) (3044)	695
PRESIDENTE	695, 696, 698
BERTONE, <i>Relatore</i>	695, 697
CARONIA	696
AUDISIO	697
FRANZO	697
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	698
Disegno di legge (Discussione):	
Provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle neviccate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56 (Approvato dal Senato) (3111)	698
GERMANI, <i>Relatore</i>	698, 701
FERRARI RICCARDO	699
CARAMIA	699, 700

	PAG.
COMPAGNONI	700
FRANZO	700
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	700, 701
AUDISIO	701
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	701

La seduta comincia alle 9,25.

GRIFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Del Vescovo e Marenghi.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze creditizie per la zootecnia. (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2809-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze creditizie per la zootecnia » (2809-B), approvato dalla Camera nella seduta del 12 luglio 1957 e modificato dalla VIII Commissione del Senato nella seduta del 25 luglio 1957.

Sulle modifiche apportate dal Senato, in assenza del Relatore Marenghi, riferirò io stesso.

Il Senato ha restituito il provvedimento introducendovi due emendamenti aggiuntivi al primo articolo. Con il primo emendamento si specifica come lo stanziamento sia destinato alla costituzione di un fondo di rotazione per finanziamenti a favore esclusivo di agricoltori, con precedenza a piccoli agricoltori e cooperative « agricole » (quest'ultima parola non figurava nel testo approvato dalla nostra Commissione).

Il secondo emendamento, poi, ha introdotto di nuovo le parole « nonché per la costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio, lavorazione e commercio di prodotti », che erano nel testo governativo e che la nostra Commissione aveva espunto avvertendo il pericolo che una notevole parte della somma venisse dispersa indirizzandola, invece che al miglioramento del patrimonio zootecnico vero e proprio, alla costruzione e sistemazione di questi impianti.

Ritengo sia il caso di approvare la legge nel testo inviato dal Senato votando nel contempo un ordine del giorno con il quale si inviti il Governo a distribuire le sovvenzioni in modo di non rompere l'equilibrio che le modifiche del Senato potrebbero compromettere. L'ordine del giorno che propongo è il seguente:

« La IX Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati nell'approvare il disegno di legge: « Provvidenze creditizie per la zootecnia » impegna il Governo a destinare, con precedenza, le somme indicate nell'articolo 1 alle finalità previste nella prima parte dell'articolo stesso e solo le eventuali eccedenze alla costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio lavorazione e commercio dei prodotti ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

AIMI. Ritengo necessario sottolineare la gravità della modifica apportata dal Senato anche in considerazione del fatto che è assai più agevole assegnare delle somme per impianti di immagazzinaggio che per l'allevamento degli animali; è dunque lecito prevedere che questa modifica crei il pericolo, addirittura, di snaturare lo spirito della legge; mi pare pertanto auspicabile che la Commissione approvi senz'altro l'ordine del giorno Germani.

BERTONE. Vorrei sdrammatizzare la prospettiva tracciata dall'onorevole Aimi, che non mi pare del tutto corrispondente alla realtà delle cose anche perché, tra l'altro, è difficile che quei piccoli agricoltori ai quali sono de-

stinati « con precedenza » i fondi stanziati, si possano impegnare in costose costruzioni...

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Nell'ambito delle perplessità che in tutti noi suscita la modifica apportata dal Senato, devo aggiungere che gli ispettorati dell'Agricoltura hanno già elaborato i loro piani sulla base del testo approvato dalla Camera, è lecito dunque domandarsi se e in qual misura essi non debbano, adesso, cambiarli, in conseguenza della mutata area di applicazione della legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno da me presentato e del quale ho dato testé lettura.

(È approvato).

Passiamo all'esame delle modifiche apportate.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

« A valere sulle disponibilità dei prestiti fatti dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo italiano, ai sensi del punto d) dell'accordo sui prodotti agricoli stipulato il 30 ottobre 1956, è autorizzato il prelevamento di somme fino alla concorrenza di cinque miliardi di lire, da destinare alla costituzione di un Fondo di rotazione per finanziamenti a favore di agricoltori, con precedenza piccoli agricoltori e cooperative, al fine di favorire la produzione di animali da carne, nonché il miglioramento della lavorazione, della conservazione e del commercio delle carni, del pollame ed uova. Tali finanziamenti potranno essere impiegati per l'acquisto di animali da allevamento, di mezzi e di attrezzature agricole, di mangimi, e di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame ».

La VII Commissione del Senato lo ha così modificato:

A valere sulle disponibilità dei prestiti fatti dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo Italiano, ai sensi del punto d) dell'accordo sui prodotti agricoli stipulato il 30 ottobre 1956, è autorizzato il prelevamento di somme fino alla concorrenza di cinque miliardi di lire, da destinare alla costituzione di un fondo di rotazione per finanziamenti a favore di agricoltori, con precedenza piccoli agricoltori e cooperative, al fine di favorire la produzione di animali da carne, nonché il miglioramento della lavorazione, della conservazione e del commercio delle carni, del pollame ed uova. Tali finan-

ziamenti potranno essere impiegati per l'acquisto di animali da allevamento, di mezzi e di attrezzature agricole, di mangimi, e di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame nonché per la costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio, lavorazione e commercio dei prodotti.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione del Senato.

(È approvato).

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 non sono stati modificati.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-56. (Approvato dal Senato). (Parere della IV Commissione). (3044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-56 », già approvato dal Senato.

Comunico che la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Bertone ha facoltà di svolgere la relazione.

BERTONE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che la nostra Commissione è chiamata ad esaminare è stato presentato dal Governo nel precipuo intento di contribuire al superamento della grave crisi che ha colpito in questi ultimi anni la risicoltura italiana.

È noto a tutti i colleghi quanta importanza abbia questo settore agricolo non solo dal punto di vista economico ma altresì da quello sociale.

È importante, dal punto di vista economico, il contributo dato alla nostra bilancia dei pagamenti dalla risicoltura attraverso l'apporto di valuta ricavato dall'esportazione del nostro riso (mediamente il 30 per cento della produzione viene esportato).

L'importanza sociale risiede nel fatto che questa coltura richiede, a parità di superficie, il maggior numero di giornate lavorative rispetto alle altre; è altresì noto che i salari pagati in questo settore sono forse i più elevati fra quelli pagati in agricoltura.

È bene inoltre ricordare che a questa attività agricola è legata un'attività industriale per la trasformazione del prodotto grezzo in prodotto lavorato atto alla alimentazione; attività che viene svolta in circa 1000 impianti di riserie industriali e agricole che occupano diverse migliaia di lavoratori.

Bisogna considerare che i fattori principali che caratterizzano la nostra risicoltura nei confronti degli altri paesi sono dati dagli elevati costi di produzione, da una relativa incomprimibilità dei costi stessi, e da una certa rigidità della produzione. Sono queste le ragioni per cui essa viene a trovarsi in condizioni di assoluta inferiorità nei confronti di quelle dei più importanti paesi nostri concorrenti.

Il mercato internazionale del riso presenta caratteristiche tali da doverlo considerare veramente delicato e instabile e ciò soprattutto a causa della sua notevole ristrettezza, in rapporto alla entità della produzione mondiale ed alla facilità con cui viene influenzato, oltre che da fattori economici generali, dalle variazioni di produzione dei principali paesi produttori del continente asiatico.

Quando in esso si verificano queste notevoli riduzioni di prezzo la nostra risicoltura, per i fattori sopra citati che la caratterizzano, verrebbe a trovarsi, se non soccorressero adeguati provvedimenti, in situazione di così grave disagio da creare a lungo andare, nelle province interessate, preoccupanti turbamenti anche di ordine sociale.

Lo Stato quindi non può, in questi periodi, far mancare il proprio intervento e il proprio contributo allo scopo di aiutare le categorie interessate nel superamento della crisi.

Nel 1930, la nostra risicoltura ebbe a superare una gravissima crisi ed il Governo allora intervenne con vari provvedimenti il più importante dei quali fu la istituzione dell'Ente nazionale risi voluto e creato dai produttori.

L'Ente attuò il primo provvedimento che riportò una certa stabilità operando lo sganciamento del mercato interno da quello internazionale per evitare le ripercussioni delle oscillazioni di quest'ultimo.

Nell'immediato dopoguerra la nostra produzione di riso aumentò rapidamente dai poco più di 4 milioni di quintali a cui si era ridotta, con il favore della grave carenza dei generi alimentari e del provvedimento del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 439 che rendeva obbligatorio il conferimento all'ammasso di tutto il prodotto: ammasso realizzato nell'interesse sia dei produttori sia, anche, dei consumatori.

Nel 1950 per lo scoppio della guerra in Corea, che impedì la coltivazione del riso in vaste plaghe dell'Estremo Oriente, si creò un periodo di euforica espansione produttiva, durato dalla metà del 1951 fin verso la fine del 1953.

La nostra risicoltura si estese così fino ad occupare, nell'annata 1953-54, una superficie di oltre 180 mila ettari con una produzione di oltre 9 milioni di quintali; il nostro riso spuntò sul mercato internazionale prezzi che arrivarono ad essere fino ad un massimo di 2700 lire superiori a quelli praticati per il consumatore italiano, il quale, per disposizione della legge sull'ammasso obbligatorio, non subì, in quella contingenza, alcun aumento di prezzo. Cessata la guerra in Corea, si verificò subito una rapida inversione di tendenza dei mercati internazionali che portò, nel volgere di un anno, dalla fine del 1953 alla fine del 1954, ad una riduzione nel prezzo di oltre il 40 per cento.

Impossibile risultò il collocamento in quell'anno di tutto il riso disponibile per l'esportazione di modo che, alla chiusura della gestione ammasso 1953-54 restava nei magazzini dell'ammasso una giacenza di 2 milioni di quintali di risone che, unito agli 8 milioni residui disponibili con la produzione del 1954, portava a 10 milioni di quintali il quantitativo totale di risone da vendere di fronte ad un consumo interno di 5 milioni.

La situazione era veramente preoccupante e tale da far prevedere situazioni veramente disastrose per i coltivatori di riso se non vi fosse stato l'intervento dello Stato che acquistò 2 milioni di quintali di riso riducendo, però, anche il prezzo ai produttori a lire 6400 e consigliando agli stessi un ridimensionamento della coltura.

Per la già ricordata rigidità della nostra produzione agricola e per la fatale lentezza che accompagna l'evolversi di nuovi orientamenti in agricoltura, non si poterono ottenere nel 1955 notevoli riduzioni anche a causa della concomitanza della crisi del settore lattiero caseario. La superficie si ridusse nel 1955 a circa 170.000 ettari con una produzione di 8.400.000 quintali. La situazione era ancora difficile e tale che i produttori, pur accettando una ulteriore riduzione del prezzo di 200 lire al quintale, mentre i costi erano in graduale aumento, da soli non sarebbero stati in grado di assicurare gli incassi per la gestione dell'ammasso e per il collocamento all'estero del quantitativo eccedente, dato che il prezzo all'estero si aggirava sempre intorno alle 500 lire al quintale.

Ad assicurare il regolare svolgimento dell'ammasso obbligatorio del risone previsto dalla legge del 1952, tende il provvedimento oggetto del nostro esame.

Il Governo, con la presentazione del presente disegno di legge pretende dai produttori ulteriori sacrifici garantendo per la produzione del 1956 un prezzo di lire 6 mila al quintale (il che implica una ulteriore riduzione di lire 200 al quintale) prezzo che sarebbe stato assicurato solo per la parte ottenibile da una superficie ridimensionata a 140.000 ettari mentre per il riso ricavato dalla maggior superficie sarebbe stato pagato al prezzo del mercato internazionale.

Questo intento si può dire sia stato raggiunto in quanto nel 1956, e cioè nello scorso anno, la superficie si ridusse a 144 mila ettari restando così assicurato un normale svolgimento della gestione ammasso risone con i soli mezzi ricavati dalla gestione stessa.

Per raggiungere questo risultato, è stato però necessario provvedere alla eliminazione delle forti giacenze che pesavano sulla gestione con spese di conservazione e di finanziamento molto onerose. Perciò il presente disegno di legge dispone, all'articolo 1, l'assegnazione quale concorso dello Stato, di un contributo di lire 500 al quintale per ogni quintale di risone prodotto nel 1955 fino ad un massimo di 8 milioni di quintali per assicurare l'attuazione dell'ammasso.

All'articolo 2 si stabilisce che il Ministro per l'agricoltura di concerto con quello del Tesoro, firmerà con proprio decreto le modalità per l'erogazione di questo contributo. All'articolo 3 si precisa che l'onere di 3 milioni derivante da questo provvedimento sarà fronteggiato a carico del fondo iscritto al capitolo n. 495 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57 destinato alla copertura di spese recate da provvedimenti legislativi in corso. Per le ragioni suesposte mi permetto raccomandare ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Bertone per la chiara relazione svolta con la quale ha illustrato finalità e contenuto del provvedimento in esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARAMIA. Noi apprezziamo questo provvedimento al punto che vorremmo una più vasta applicazione del meccanismo che lo caratterizza. Vi sono altri settori preoccupanti oltre quello del riso; però, mentre i settori della canapa, del formaggio e del riso hanno gli ammassi, il vino, invece, è dimenticato. Alla

vinicoltura, appunto, noi vorremmo venisse applicato un provvedimento analogo a quello che stiamo esaminando.

AUDISIO. Mi dispiace di non aver potuto ascoltare la relazione svolta dall'onorevole Bertone. Debbo però osservare, onorevoli colleghi, che questo sistema, che pare stia riprendendo voga, di intervenire dopo che i buoi hanno lasciato la stalla, non è un sistema che faccia molto onore a legislatori responsabili.

Se l'Ente nazionale risi, che si fa pagare profumatamente la propria esistenza dagli stessi produttori, al termine della sua gestione ha un bilancio deficitario, il Governo deve, come suo primo compito, accertare le cause che un tale stato di fatto hanno creato.

Per conto nostro riteniamo che le nostre denunce, reiteratamente pronunciate in sede parlamentare, come pure davanti agli interessati, di non corretta amministrazione di questo Ente, siano tutt'altro che fuori luogo.

Aggiungo che un governo democratico non può non sentire l'esigenza — ed al riguardo presenterò un ordine del giorno — di democratizzare l'Ente risi ponendo fine alla gestione commissariale.

Devo aggiungere che il diritto di contratto fatto pagare ai singoli conferenti, è stato sempre aumentato, di anno in anno.

Il relatore ha certamente detto cose esatte per quanto riguarda il rapporto fra il prezzo interno e il prezzo internazionale. Tuttavia è nostra opinione che la gestione dell'Ente risi è deficitaria non soltanto per le cause prospettate ma, certamente, anche per motivi di amministrazione che, soltanto perché abbiano senso di responsabilità, non portiamo in un pubblico dibattito.

Non vi è, da parte nostra, quindi, alcuna voglia di condurre una speculazione politica tanto è vero che alla fine anche noi voteremo questo provvedimento perché non abbiamo nessuna intenzione di far fallire enti che sono preposti a compiti di natura economica e di interesse nazionale. Bisogna però tener presente che questi problemi che prospettiamo debbono essere affrontati e risolti. Da 6 a 7 anni riceviamo promesse di intervenire. Il Ministero dell'agricoltura deve quindi porre all'ordine del giorno della propria attività, una indagine sul funzionamento dell'Ente nazionale risi.

Sono questi i motivi che mi hanno indotto a formulare l'ordine del giorno che presento, e che è del seguente tenore:

« La Commissione agricoltura della Camera, nell'approvare il disegno di legge n. 3044, invita il Governo a intervenire pron-

tamente per definire la democratizzazione dell'Ente nazionale risi, in modo da dare una adeguata rappresentanza a tutte le categorie interessate al processo produttivo e impegna il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a presentare ad essa il consuntivo sulla utilizzazione del contributo dello Stato nelle spese per la gestione ammasso risone della campagna 1955-56, previsto in lire 4 miliardi ».

FRANZO. Desidero associarmi alle proposte ed all'invito avanzati dall'onorevole Audisio e da altre parti in ordine al problema dello statuto dell'Ente nazionale risi; è da dieci anni che le categorie interessate ne chiedono la revisione affinché trovino rappresentanza, in seno all'Ente, non solo i produttori ma anche tutti coloro che sono comunque interessati al processo produttivo.

Per quanto riguarda il provvedimento sottoposto alla nostra approvazione, debbo dichiarare all'onorevole Audisio che si tratta di un provvedimento irripetibile cioè di un provvedimento che viene emanato una volta sola per sanare una questione di vecchie giacenze.

D'ora in poi ci auguriamo che i produttori siano in grado da soli di andare avanti senza chiedere contributi governativi.

Per quanto riguarda il prezzo di contratto vorrei spiegare che esso è, sì, sempre in ascesa, ma solo perché è inversamente proporzionale al prezzo del riso sul piano internazionale.

Infine vorrei far presente all'onorevole Rappresentante del Governo la necessità che l'Ente risi continui ed accentui la propaganda per l'incremento del consumo dei prodotti all'interno, giacché, a parere mio, si tratta non solo di crisi di sovrapproduzione ma anche di una crisi di sottoconsumo.

Ciò posto, mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento.

BERTONE, *Relatore*. Ripeterò, per l'onorevole Audisio, che i produttori pagano all'Ente risi il servizio che questo rende loro. La sua istituzione, difatti, fu determinata dalla consapevolezza di una produzione eccedente il nostro fabbisogno, il che rendeva necessario sganciare il mercato interno da quello internazionale allo scopo di assicurare una certa stabilità dei prezzi e garantire così ai produttori un certo ricavo.

Per quanto riguarda la democratizzazione dell'Ente risi, sono d'accordo con l'onorevole Audisio e condivido questa aspirazione che è sentita dai produttori tutti i quali vogliono ottenere la partecipazione di tutte le categorie direttamente interessate alla gestione di questo Ente.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1957

Sappiamo che esiste un progetto al riguardo presso il Ministero dell'agricoltura, e sappiamo anche che, per dissensi tra il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dell'industria e commercio, questo progetto non trova l'agevole realizzazione che noi auspichiamo.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo del tutto soddisfacenti, per quanto riguarda il merito del disegno di legge, le dichiarazioni del relatore. Devo, peraltro, anche confermare che le difficoltà che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve affrontare per la soluzione del problema della democratizzazione dell'Ente risi sono quelle stesse che il relatore ha indicato e risiedono in un dissidio, non composto, con il Ministero dell'industria.

Quanto all'ordine del giorno Audisio, preciso che il Governo può accettarne la prima parte ma non la seconda.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno Audisio, che è stato firmato anche dagli onorevoli Franzo, Grifone, Sangalli e Ferrari Riccardo.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per l'attuazione dell'ammasso del risone, raccolto 1955, effettuato ai sensi del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, per conto dei produttori, è autorizzato il concorso dello Stato a carico dell'esercizio finanziario 1956-1957 nella misura di lire 500 a quintale fino al limite massimo di 8 milioni di quintali di prodotto conferito.

(È approvato).

ART. 2.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, saranno fissate le modalità per l'accertamento e la liquidazione del concorso statale di cui all'articolo precedente.

(È approvato).

ART. 3.

L'onere di lire 4.000.000.000 dipendente dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiato a carico del fondo iscritto al capitolo n. 495 dello stato di previsione del Mini-

stero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57 destinato alla copertura di spese recate da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle neviccate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (Parere della IV Commissione). (3111).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle neviccate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56 ».

Il disegno di legge di cui sopra è stato già approvato dal Senato e deferito quindi alla nostra Commissione in sede legislativa con parere della IV Commissione.

La IV Commissione non ha ancora espresso il suo parere.

Per la verità il provvedimento è giunto alla Camera in questi ultimi giorni ed il suo iter parlamentare non può essere svolto rapidamente; tuttavia, per invito del Ministro per l'agricoltura e foreste ed in considerazione della importanza e dell'urgenza che lo caratterizzano, esso è stato posto all'ordine del giorno della odierna seduta.

Ritengo che la nostra Commissione, appunto in considerazione di questo carattere particolare del provvedimento, dovrebbe iniziarne, almeno, la discussione generale.

Del disegno di legge sono io stesso relatore.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, è da tempo entrata in vigore la legge 26 luglio 1956, n. 839, contenente provvidenze intese a stimolare il ripristino della coltivazione olivicola gravemente colpita dai rigori invernali della ricordata annata, attraverso la concessione di prestiti ad agricoltori che dovessero provvedere al reimpianto degli oliveti distrutti o gravemente danneggiati. Ora, in pratica, mentre molti agricoltori si stanno avvalendo di questo contributo, altri hanno do-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1957

vuto rinunziarvi non avendo essi le possibilità finanziarie per affrontare le spese necessarie per la parte residua.

Con il presente provvedimento, si interviene istituendo un fondo speciale che può raggiungere la somma di lire 10 miliardi, da destinarsi al ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli.

La somma sopraindicata viene realizzata attraverso l'emissione di obbligazioni ad ammortamento ventennale da parte del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. A proposito dei prestiti, che debbono essere praticati al tasso del 3 per cento, la legge contiene altre disposizioni di notevole favore. Le principali sono costituite da un periodo di preammortamento di 8 anni, durante il quale l'agricoltore beneficiario è tenuto a pagare soltanto l'interesse del 3 per cento (l'ammortamento ha quindi inizio con il 9° anno e deve essere esaurito attraverso il pagamento di rate costanti in 12 anni consecutivi); da una garanzia sussidiaria dello Stato (a favore delle piccole aziende) fino ad un ammontare complessivo del 70 per cento della perdita accertata; dall'esenzione dalla tassa di bollo e dalle imposte di registro e ipotecarie salvo gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari per gli atti ed i contratti relativi ai mutui e infine dalla riduzione ad un quarto degli onorari notarili.

Naturalmente debbono essere delimitate le zone nelle quali le provvidenze previste debbono trovare applicazione e questa delimitazione viene operata con decreto del Ministro per l'agricoltura di concerto col Ministro del tesoro.

Va precisato che per far fronte alle esigenze collegate alla amministrazione di questo fondo, il Ministero per l'agricoltura è autorizzato a concedere al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, per tutta la durata dei mutui, un contributo annuo nel pagamento degli interessi, nella misura del 4,50 per cento.

Va notato poi il provvedimento contiene anche gli stanziamenti relativi alle singole annate in corrispondenza del contributo che dovrà essere pagato ad integrazione degli interessi sui prestiti.

Una rateizzazione in 60 rate bimestrali (ma una maggiore può essere concessa su domanda degli interessati) delle imposte, sovrainposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari dovute per gli esercizi finanziari fino al 30 giugno 1959, è prevista per i titolari di partite catastali il cui reddito do-

minicale imponibile complessivo sia catastalmente attribuibile per almeno il 40 per cento alla coltura dell'olivo.

Onorevoli colleghi, ci troviamo in presenza di un provvedimento di grande importanza. Esso si aggiunge agli altri già approvati ed in corso di attuazione attraverso i quali si interviene a favore delle aziende olivicole. Credo sia nell'interesse della nostra agricoltura approvarlo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARI RICCARDO. Concordo sull'approvazione del presente provvedimento; vorrei soltanto rivolgere una domanda all'onorevole rappresentante del Governo: l'articolo 2 parla della delimitazione delle zone; nella mia provincia è stato già dato un contributo per le colture dell'olivo danneggiate; desidero sapere se la delimitazione in base alla quale è stato dato il contributo suddetto rimane ferma o viene modificata.

CARAMIA. Il provvedimento in esame è un provvedimento saggio e può rendersene conto chi abbia, come me, assistito in Umbria ed in Toscana allo spettacolo veramente desolante di alberi secolari completamente scheletrici.

Da anni il danno non era stato così grave in quelle zone.

Avrei desiderato, però, che la legge sottoposta al nostro esame non si risolvesse unilateralmente a vantaggio dei coltivatori diretti o delle piccole aziende soltanto, perché se esaminiamo attentamente il quadro dei disastri ci troviamo dinanzi ad aziende grandi che hanno avuto quasi 6-7 mila alberi distrutti completamente.

Non dovremmo quindi stabilire ragioni di preferenza a vantaggio di una categoria in rapporto ad un'altra ma bensì un criterio perequativo per tutte le categorie di proprietari di questi oliveti.

Ci dobbiamo tuttavia rendere conto di certe insufficienze del provvedimento.

La pianta dell'olivo non è come la vite che in due, tre anni acquista efficienza produttiva e dà un reddito compensativo del lavoro impiegato; essa comincia a fruttificare dopo 15-20 anni specie se il trapianto viene fatto con piccoli virgulti.

Quindi il periodo di ammortamento, previsto in 8 anni, è troppo breve, e dovrebbe essere reso più lungo, adeguandolo alla natura particolare di questa pianta che, ripeto, non riprende la sua efficienza produttiva se non dopo 15-20 anni.

Tanto più che, se nel Mezzogiorno vi sono zone in cui è possibile conciliare la coltiva-

zione dell'olivo con altre coltivazioni associate, offrendosi al coltivatore varie possibilità di reddito, altrove la coltivazione consociata non è possibile e l'agricoltore, quindi, dipende quasi esclusivamente dall'olivicoltura.

La pratica dell'olivicoltura è ardua e faticosa.

Per l'ulivo ci vogliono le famose 5 s: sole, solo, sasso, scure, stallatico.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si dice anche che l'olivo ha bisogno di un pazzo da piedi (per concimarne continuamente) e di un savio da capo (per potarlo assiduamente).

CARAMIA. Perciò, data la situazione speciale di quelle zone dove non è possibile praticare le coltivazioni associate, si dovrebbe anche stabilire l'esenzione, per queste zone, da ogni imposta fondiaria.

Per il resto, trovo la legge soddisfacente, nel complesso.

COMPAGNONI. Approvo il provvedimento sottoposto al nostro esame; vorrei soltanto prospettare alcune situazioni particolari e presentare delle proposte.

In relazione a quanto detto dall'onorevole Caramia desidero affermare che ritengo sia bene che il provvedimento preveda condizioni di favore per i coltivatori diretti perché, qualora volessimo estenderlo a tutte le aziende, non avremmo la possibilità di dare un aiuto concreto a coloro i quali maggiormente hanno risentito il danno.

Il caso particolare che volevo prospettare è questo soprattutto nel Lazio, coloro i quali hanno ricevuto maggiori danni negli oliveti, sono i coloni miglioratori ed i coloni perpetui, essi hanno creato gli impianti di oliveti in questa regione che coltivano da centinaia di anni.

Essi fruiscono di contratti di natura perpetua, non abbiamo bisogno, qui, di giusta causa. Tuttavia a tutti questi contratti è legato l'obbligo della miglioria. Ora, dopo le nevicate del 1953 sta accadendo che questi contadini, impossibilitati ad apportare le migliori hanno perso qualsiasi diritto contrattuale, diritto che avevano acquisito attraverso il possesso da parte di numerose generazioni. Di conseguenza si sta verificando addirittura che i proprietari stanno sfrattando questi contadini per « smiglioramento ».

È vero che i contadini si difendono dicendo che la colpa è del gelo; comunque noi abbiamo una serie di atti giudiziari ispirati a questa considerazione.

Ritengo pertanto che sarebbe bene se noi comprendessimo questa categoria di contadini

tra coloro che possono beneficiare del disposto del disegno di legge in esame così che essi possano avere la possibilità di contrarre i mutui.

Mi riservo quindi di presentare un emendamento all'articolo 5.

FRANZO. Dichiaro, a nome della mia parte, che siamo lieti di questo provvedimento legislativo e ringraziamo il Governo per aver accolto un reiterato invito espresso sia in Commissione e sia, recentemente, in Aula in occasione della discussione del problema dei danni provocati dal maltempo. Ringraziamo inoltre il Governo per la tempestività, oltre che per il merito, del provvedimento.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ritorno sul contenuto del provvedimento legislativo; esso è stato ampiamente illustrato dall'onorevole Presidente in funzione di relatore; rispondo solo alle osservazioni fatte.

All'onorevole Ferrari Riccardo dirò che, successivamente all'approvazione delle providenze di cui ha già parlato l'onorevole Presidente, sono giunte altre pressanti segnalazioni al Ministero per zone vicine o viciniori anche esse danneggiate; si vorrebbe quindi concedere al Ministero la facoltà di estendere la determinazione delle zone danneggiate.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dall'onorevole Caramia, il quale insiste nel concetto che il provvedimento di legge non debba riguardare soltanto i coltivatori diretti ma anche le medie e grandi aziende, farò notare che i coltivatori diretti sono avvantaggiati solo per quanto riguarda la garanzia sussidiaria dello Stato, della quale le grandi aziende non hanno, probabilmente, bisogno.

L'onorevole Caramia, inoltre, ha definito troppo breve il periodo di preammortamento. Ma esso non lo è se si considera che il provvedimento non ha, come scopo, la costituzione di nuovi impianti, ma solo il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati. C'è stata una certa gradualità di danneggiamento; in alcuni casi le nevicate e le gelate hanno fatto perdere le sole gemme ma non i rami implicando la perdita del prodotto per soli 4-5 anni; in altri le gelate hanno colpito i rami principali per cui occorrono potature di rinnovo.

Solo nel caso in cui siano state colpite le radici bisogna estirpare la pianta e procedere al nuovo impianto.

Quando è stato colpito il tronco bisogna arrivare al taglio alla base del tronco stesso ed aspettare che si ricostituisca la pianta: occorre, per questo, un periodo da 9 a 10 anni.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1957

Per quegli alberi che hanno avuto danneggiati i rami secondari o principali è sufficiente la potatura per la ricostituzione dell'oliveto.

Si è accennato, poi, ad una esenzione dalle imposte; se ad una esenzione vera e proprio non si è giunti è però stata comunque inserita nell'articolo 9 una disposizione illustrata dal Presidente che agevola grandemente gli olivicoltori.

Altre osservazioni sono state fatte dall'onorevole Compagnoni. Da una parte egli vorrebbe che queste provvidenze venissero indirizzate soltanto ai coltivatori diretti e debbo dichiararmi contrario ad una interpretazione del genere considerando che la legge non ha soltanto un contenuto sociale ma anche un significato produttivistico. Inoltre l'onorevole Compagnoni ha chiesto l'estensione delle provvidenze della legge ai coloni miglioratori. In realtà se questi coloni hanno un reale diritto sul fondo, possono avvalersi, per la loro quota, del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Auspico che la Commissione Finanze e tesoro sia in grado di dare parere favorevole al provvedimento prima della chiusura dei nostri lavori così che ci sia possibile portare a termine l'esame del provvedimento stesso.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, facendo proprio l'auspicio espresso dal Presidente, manifesta il suo interesse a che il disegno di legge venga sollecitamente approvato.

AUDISIO. Concordo con il voto espresso dall'onorevole Presidente: mi pare rimanga inteso che la Commissione, nel caso pervenisse il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro, sarebbe convocata per domani per riprendere l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se gli onorevoli membri della Commissione sono d'accordo, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Provvidenze creditizie per la zootecnia » (2809-B):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-1956 » (3044):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	28
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Aldisio, Armosino, Audisio, Bertone, Biasutti, Bolla, Bonomi, Burato, Caramia, Chiarini, Compagnoni, Ferrari Riccardo, Fina, Fora Aldovino, Franzo, Gomez D'Ayala, Gozzi, Germani, Helfer, Martoni, Pavan, Pecoraro, Rosati, Sangalli, Scarascia, Scotti Alessandro, Sodano, Stella, Truzzi e Zanzerini.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI